

In Fiera la corsa dei non prenotati Molti i ragazzi: l'effetto green pass

In sei giorni 53.650 nuove inoculazioni. Tamponi, da inizio luglio sono sei volte di più

PADOVA Gremito in ogni ordine di posto. Grazie anche all'avanzata dell'«esercito» dei non prenotati: sabato di fuoco al padiglione 8 della Fiera. L'hub vaccinale per tutta la giornata di ieri ha registrato il «sold out», nonostante nelle piazze 5 mila dicessero no al green pass. Una prassi consolidata in Fiera, e comprovata dai numeri. Stando ai report di Azienda Zero, tra domenica e venerdì sono state inoculate 53.650 dosi di vaccino: quasi 9 mila al giorno. Media destinata a rimanere stabile se non ad aumentare, e il motivo è semplice: dopo l'ufficialità dell'obbligo di green pass a partire dal 6 agosto per consumare nei pubblici esercizi al chiuso o per viaggiare è (ri)partita la «corsa all'immunizzazione».

Il padiglione 8
I tempi di attesa all'hub restano contenuti: «E non abbiamo mai mandato via nessuno»

Lo testimoniano i 12 mila slot riservati negli ultimi quattro giorni sul portale tematico regionale da chi ancora non ha ricevuto alcuna dose, ma anche un fenomeno in deciso e costante aumento: in molti, infatti, si sono recati - soprattutto tra giovedì e ieri - in via Tommaseo a caccia di un immediato vaccino seppur privi di prenotazione. Alcuni sono stranieri, in particolare cinesi, ma la stragrande maggioranza di loro ha meno di 30 anni: bastava fare un rapido giro nella tarda mattinata di ieri proprio all'interno del padiglione 8 per notare come la quasi totalità delle 500 sedie disposte a distanza di sicurezza fossero occupate da adolescenti e ragazzi, intenzionati a «metterli in regola» magari prima di partire per le vacanze.

E tutti sono stati accentati: per loro l'attesa sarà an-



Tutto pieno
L'attesa per la vaccinazione al padiglione 8 in fiera, ieri in tarda mattinata (Bergamaschi)

che stata un po' più lunga in quanto la precedenza viene logicamente data a chi ha un appuntamento, ma l'obiettivo è stato raggiunto. A confermarlo è Deris Boemo della direzione medica dell'Azienda Ospedaliera (che da inizio

maggio gestisce il padiglione 8) con un eloquente «non abbiamo mai mandato via nessuno», per poi aggiungere: «Nonostante il grande afflusso tutto sta funzionando alla perfezione, con tempi di attesa che non superano i trenta

minuti. Non ho un dato preciso di quanti vaccini faremo oggi (ieri, ndr), ma posso assicurarvi che sono tanti». Così come sono molti i vaccinati che, dopo aver atteso di aver completato il quarto d'ora di monitoraggio post-sommini-

strazione, ne approfittano per effettuare un tampone: «Lo ricordiamo loro più volte durante il «percorso», e devo dire che stiamo riscuotendo un buon successo».

E che le persone che per necessità o «dovere» effettuano un test per verificare l'eventuale positività al Coronavirus siano in progressivo aumento lo si può facilmente intuire dai dati forniti da Fabio Verlatto, direttore del distretto 1 - Padova Bacchiglione e relativi ai tamponi realizzati nelle mattinate degli ultimi quattro sabati all'Ospedale ai Colli, alle porte della città: «Siamo passati dagli 85 del 3 luglio ai 174 del 10 ai 320 del 17 fino ad arrivare ai 475 odierni, di cui 131 molecolari, a cui si sottopone chi ha sintomi o è legato a qualche cluster, e 344 rapidi di seconda generazione». Proprio questi ultimi hanno consentito di trovare quattro positivi che, come da procedura, hanno poi fatto anche quello molecolare per il sequenziamento delle varianti: per loro sono iniziate quarantena e contact tracing.

Gabriele Fusar Poli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso ad Este

L'abusivo in casa popolare e le minacce al sindaco: «Solidarietà a Gallana»

«Vi pianto un coltello nel cuore, vi prometto che vi ammazzo»: questa la frase shock contenuta in una lettera inviata nei giorni scorsi al sindaco di Este Roberta Gallana (foto) e al responsabile delle politiche abitative. E il mittente è un paesano di 52 anni con precedenti per truffa, che risiede in una casa popolare da cui se ne sarebbe dovuto andare da almeno due anni in seguito ai numerosi e



violenti screzi avuti con i vicini e che invece si rifiuta di lasciare. Gallana lo aveva già denunciato a settembre

2020 per stalking e minacce, ma la situazione invece che risolversi è decisamente peggiorata, tanto che dopo quest'ultima missiva è stata potenziata la sorveglianza (su disposizione della Prefettura). Il sindaco Gallana ha ricevuto personalmente la solidarietà di molti esponenti politici del territorio tra cui Elisa Venturini, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale: «Sono certa che Roberta continuerà a fare il suo lavoro con la sua solita grande passione: la violenza non è mai una risposta, men che meno nei confronti di chi lavora ogni giorno a servizio della città e dei cittadini».

G.F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine chiusa

Morto in ditta, parla la vedova: «Colpito dal tir? No, schiacciato»

«**M**io marito non è stato solo colpito dallo spigolo di un camion, è stato schiacciato»: non ci sta Federica, moglie di Gabriele Carraro, 56enne di Legnaro morto il 13 gennaio 2020 per le conseguenze di un grave incidente sul lavoro avvenuto nella sede di Pittarello Spa in via Austria. La vedova parla per la prima volta da quel tragico giorno, e lo fa all'indomani della chiusura delle indagini preliminari da parte della procura, pronta a chiedere il giudizio per omicidio colposo per il fienne Lucio Pittarello (datore di lavoro) e l'archiviazione per Gianni, Giuseppe e Mauro Pittarello: «Gabriele - aggiunge la moglie - non aveva solo un edema cerebrale: anche gli organi interni erano completamente lesi. Non è stato un incidente stradale, ma il frutto, purtroppo, di una situazione di scarsa sicurezza nella fabbrica». Gabriele Carraro stava scaricando un tir di una ditta esterna quando è rimasto schiacciato tra lo stipite di una porta del magazzino e la parte posteriore dell'autotreno in retromarcia. (g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio nei guai

Pedina la moglie da cui era stato allontanato, c'è la denuncia

I carabinieri lo hanno pizzicato venerdì pomeriggio in via Murialdo, in città. T.N.M., 38 anni, origini romene, casa e lavoro come operaio a Padova, stava inseguendo la moglie, anche lei romena, cinque anni più giovane del marito. I militari della sezione radiomobile della compagnia cittadina hanno denunciato T.N.M. per violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e per aver inoltre violato il divieto di avvicinamento alla consorte. Le misure a protezione della giovane donna risalgono a qualche tempo fa e sono state dettate dalla condotta del marito, ritenuta pericolosa per la moglie. T.N.M. deve mantenersi a debita distanza dai luoghi abitualmente frequentati dall'ex compagna e dalle persone che con lei hanno collegamenti stretti, primo fra tutti l'abitazione. Il pedinamento della parte offesa, è evidente, implica la violazione delle disposizioni del giudice. L'operaio romeno, pur denunciato, rimane a piede libero.

E.F.-G.F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerre digitali

Un attacco hacker dalla Cina: «Mezzo milione e riavrete i dati» Galileo para il colpo e non paga

L'azienda padovana: difesi da un guru informatico

PADOVA Un attacco di hacker cinesi ha bloccato per alcuni giorni l'intero database di Galileo Network, azienda informatica che gestisce i dati per i consorzi di fidi e le garanzie bancarie per le pmi. Il gruppo, che si chiama Apt41 (Apt sta per attack persistent threat, minaccia d'attacco persistente), usa strumenti di spionaggio molto sofisticati e sembrano essere emanazione del governo cinese, che attacca le aziende europee che detengono segreti industriali o dati finanziari. In mezzo a questo scenario si è trovata l'azienda padovana (80 dipendenti e 8 milioni di fatturato) che nei passati giorni non poteva più accedere al database di clienti

e ai relativi dati finanziari. In poche ore hanno anche capito il perché: via mail la richiesta degli hacker è stata di una ventina di bitcoin, l'equivalente di mezzo milione di euro.

Stando ai vari protocolli di sicurezza, alcuni recentemente approvati dalla questura di Padova, non bisogna però mai pagare i hacker perché non si ha la garanzia che rispetti il patto, senza dire che arricchendolo lo si potenzia. La Galileo ha quindi deciso di coinvolgere nella propria difesa la Yoroi, società di cybersecurity fondata da Marco Ramilli, sorta di guru internazionale tra gli «hacker buoni». «Abbiamo dovuto far lavorare



una squadra di una decina di persone per una settimana ma siamo riusciti a cacciare dai nostri sistemi il virus», spiega Andrea Gelfi, ceo di Galileo, che ha dovuto comunque spendere circa centomila euro per ripristinare i propri sistemi. «Ci ha salvato il fatto di avere copia dei dati in cloud. In attacchi come questi serve ripristinare il sistema da zero; è necessario avere dei backup in aree che gli hacker non possono raggiungere».

Per Galileo Network, che condivide la minaccia hacker con molte altre aziende (da poco il caso della Carraro, che ha subito perdite milionarie per il blocco imposto), la minaccia non è comunque finita. Dopo un mese dal primo attacco respinto usualmente gli hacker ci riprovano. Per questo sono state installate delle «sonde», programmi di intelligenza artificiale, che captano flussi particolari nei tentativi di violazione dei sistemi aziendali. E così la protezione aziendale dovrebbe essere totale.

Mauro Pigozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA